



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.l.gs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.l.gs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.l. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo";

Visto il D.M. 23 gennaio 2016 n. rep. 44 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n. 208", registrato dalla Corte dei Conti il 29 Febbraio 2016;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.l.gs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.l.gs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il conferimento, con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli del 9 marzo 2015 (Reg. C.C. 21 aprile 2015 foglio 1614), dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche alla Dott.ssa Giorgia Muratori, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione ai sensi dell'art. 39 comma 4 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171;

Vista la nota prot. n. 3121 del 15/04/2015 del Comune di Castelplanio (AN) con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.l.gs. 22 gennaio 2004 n.42 per l'immobile denominato "Ex scuola rurale" di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 17/07/2015 (prot. n. 2222);

Visto il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio delle Marche, espresso con nota prot. 12346 del 11/11/2015, dal quale si rileva l'insussistenza dell'interesse storico-artistico-architettonico del bene in esame, proponendo l'adozione del provvedimento di verifica negativa di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 e 4 del Codice;

Visto il verbale n. 1/2016 della seduta di Commissione regionale per il patrimonio culturale delle Marche, con cui si chiedeva un supplemento istruttorio per l'evidenziarsi di elementi meritevoli di tutela dell'immobile in oggetto;

Vista la nota prot. 4342 del 17/03/2016 della Soprintendenza Belle arti e paesaggio delle Marche, con cui, a seguito di nuova istruttoria, si trasmetteva l'approfondimento richiesto, confermando la presenza di caratteri architettonico - costruttivi ed elementi strutturali originali, di cui in dettaglio nella relazione allegata al presente provvedimento (all. 1);

Visto il parere della Soprintendenza Archeologia delle Marche, espresso con nota prot. 7950 del 01/10/2015; con il quale lo stesso Ufficio ha rilevato quanto segue: il fabbricato in questione non riveste attualmente interesse





# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

archeologico, poiché non vi sono provvedimenti o segnalazioni riguardanti lo stesso, né le aree immediatamente circostanti. Tuttavia, poiché non è possibile escludere a priori l'esistenza di strutture antiche nel sottosuolo, anche alla luce dei rinvenimenti di epoca romana segnalati in loc. Borgo Loreto, si richiede di inviare a questo ufficio copia degli elaborati progettuali riguardanti tutti i lavori che comportino movimentazione terra;

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 12/04/2016, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

### Ritenuto che l'immobile:

Denominazione	Ex scuola rurale
Comune	Castelplanio
Provincia	Ancona
Nome strada/n. civico	Via Palmiro Togliatti, n. 14
Località/Toponimo	Loc. Macine
Distinto al C.F.	Foglio 16 particella 256
Confinante con	Foglio 16 particelle 429 - 634 - 804 - 724 C.F.
Confinante con altro elemento:	
Proprietario:	Comune di Castelplanio (AN)

presenta interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

### DELIBERA

**Art. 1** L'immobile denominato "Ex scuola rurale", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è dichiarato di interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

**Art. 2** La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

**Art. 3** Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE  
Dott.ssa **GIORGIA MURATORI**





## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

### RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA

**CASTELPLANIO (AN): Ex scuola rurale, via Palmiro Togliatti, 14.**

**Immobile censito al N.C.E.U. Fg. n. 16, part. 256.**

#### • Collocazione storica e cronologica del bene

L'immobile in oggetto sorge in territorio collinare, nella campagna ad est del centro urbano di Castelplanio, in frazione Macine, e fu adibito in origine a scuola elementare rurale, mentre in epoca più recente, fino al 2014, è stato utilizzato saltuariamente da alcune associazioni senza scopo di lucro. L'edificio rispecchia la tipologia architettonica usata generalmente per le scuole periferiche dei piccoli centri da fine Ottocento agli anni Quaranta del Novecento, caratterizzata da immobili di pianta rettangolare o quadrata a due piani con cortile e giardino (spazi indispensabili per le applicazioni pratiche previste, come preparazione dell'orto, cura del pollaio, della conigliera ecc.), di fattezza simile a villetta, ben diversa dagli imponenti edifici con ingressi e piani separati per maschi e femmine, ampi corridoi e grandi aule, che definivano l'edilizia scolastica urbana. Le scuole rurali nascono all'indomani dell'Unità d'Italia quali edifici adibiti all'istruzione primaria della popolazione contadina che vive lontano dai centri urbani e ricorrono, pertanto, a pieno diritto nel campo della scuola elementare; in linea generale esse furono finalizzate, dunque, all'alfabetizzazione e alla prima socializzazione dei figli delle popolazioni rurali. I primi provvedimenti a tal riguardo risalgono alla Legge Casati del 1859, in cui tuttavia, nel giro di poco tempo, apparve chiaro che la definizione di "scuola rurale" era ambigua e soggetta a diverse interpretazioni, essendo il frutto di una volontà omologante che non teneva conto delle differenze topografiche, geografiche, sociali ed economiche che connotavano l'Italia all'alba della sua Unità. I programmi scolastici erano differenti rispetto a quelli delle scuole urbane, questi tenevano conto delle abitudini e delle necessità, anche lavorative, delle famiglie degli alunni, ma si basavano anche su una opinione diffusa, ossia che gli alunni delle scuole rurali avessero minore intelligenza e predisposizione all'apprendimento. Tali scuole divennero quasi tutte di stato nel 1938 e la distinzione tra esse e quelle urbane scomparve nel 1942.

Il progetto di realizzazione della scuola in oggetto risale al 1909, così come risulta dalla documentazione dell'Archivio Storico Comunale, esso in realtà riguardava anche la realizzazione di un altro fabbricato scolastico rurale in frazione Pozzetto, di uguale disegno. Il progetto fu realizzato dall'ingegnere Gaetano Crescentini di Castelplanio. Nella relazione allegata al progetto si descrive l'intervento nel quale al piano terra doveva essere realizzata l'aula scolastica ed il servizio igienico, mentre il piano primo era adibito a





## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

residenza per l'insegnante, proprio secondo le tradizionali caratteristiche delle scuole di campagna, costruite a cavallo dei due secoli. I lavori vennero collaudati con atto registrato ad Arcevia l'8 aprile 1916.

### ● **Comprensione filologica delle vicende e delle trasformazioni**

Con ogni probabilità la parte originaria dell'edificio scolastico dei primi anni del Novecento fu costruita in due fasi successive, nella documentazione di archivio sono state rinvenute informazioni certe solo del primo nucleo a due piani posto ad est. Il piano terra rialzato sul lato ovest, sede della seconda aula con servizi igienici, fu realizzata presumibilmente a posteriori. In ogni caso si rileva che le due parti originarie conservano le medesime decorazioni esterne e la stessa tecnica costruttiva, inoltre il medesimo impianto planimetrico e volumetrico fu realizzato nella scuola rurale di Pozzetto. A partire dal secondo dopoguerra furono realizzati una serie di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, soprattutto nella parte impiantistica elettrica e idro-termica. Successivamente, verso la fine degli anni Settanta fu costruita anche la sopraelevazione della parte ad ovest, la quale non presenta alcun interesse culturale.

### ● **Collocazione storico-territoriale**

Lo sviluppo che il paese di Castelplanio ha avuto negli ultimi anni ha in gran parte compensato l'esodo dalle campagne ed ha permesso la nascita e la valorizzazione, nel territorio comunale, delle frazioni di Macine, Borgo Loreto, Pozzetto e Piagge. L'edificio in oggetto sorge al centro della frazione Macine, il cui toponimo va fatto risalire alla presenza lungo l'attuale via Copparoni - adiacente al Fosso Lungo di Rosora o Fosso delle Macinare - del "mulinetto" del grano, risalente al Cinquecento e demolito nel 1990 che funzionava soprattutto in occasione delle piene del ruscello. Tutt'oggi l'antica arte macinaria - costruire cioè macine da molino e macinare le granaglie - ha nel grande molino Barilla la testimonianza più evidente di una vocazione presente da sempre. Allo sviluppo di questa frazione ha contribuito indubbiamente la presenza della ferrovia costruita tra il 1890 e il 1895 e della stazione. Attualmente la frazione di Macine rappresenta la zona più densamente popolata del Comune di Castelplanio, sviluppatasi urbanisticamente a partire dagli anni Sessanta del Novecento.

Dal punto di vista urbanistico, il capoluogo Castelplanio gravita attorno al paese medievale, detto Castello, anche se delle fortificazioni originali rimangono soltanto delle tracce. Il toponimo ha origine incerta: secondo alcuni esso deriverebbe dal fatto che alcuni esuli della distrutta città di Planina, situata nei pressi di Sant'Apollinare di Monte Roberto, vi si sarebbero insediati tra il V e il VI secolo d.C.; per altri Castrum Plani sarebbe sorto quale emanazione del potere del monastero di San Benedetto di Frondigliosi, quindi il castello dovrebbe risalire intorno al Mille. La via principale, Viale Don Minzoni, attraversa il paese seguendo il crinale del colle, salendo a nord-est verso il comune di Poggio San Marcello e scendendo invece a sud-ovest, dove prende il nome di via Giuncare, con diversi tornanti verso il fondovalle, finendo per confluire a Macine con la provinciale 76. Tale strada, l'antica via Clementina fatta costruire da Papa





## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

Clemente XII, è anche l'asse sul quale sono collocate le frazioni di Macine, Borgo Lorcto e Pozzetto. L'edificio in oggetto è collocato proprio tra la via Clementina, la via Giuncare e la viabilità comunale di via Torre.

### • **Definizione dell'attuale consistenza materiale**

La struttura portante dell'edificio è in muratura con due nuclei uniti e sfalzati tra loro con pianta rettangolare, in direzione est ovest. Ambedue i nuclei presentano al piano terra due accessori sporgenti per i bagni. La parte di base quadrata ad est è a due piani: piano terra rialzato e primo, la copertura è a padiglione con coppi. La parte ad ovest originariamente era ad un solo piano con copertura a terrazzo. Negli anni Settanta fu realizzata la sopraelevazione del piano primo, che ha comportato l'aggiunta di due pilastri nel lato nord-est. La copertura è ad un'unica falda con una leggera struttura in ferro e con controsoffitto e manto di copertura in fibra di amianto. All'esterno la parte originaria presenta delle decorazioni a stucco con malta di cemento negli architravi ad arco delle finestre, nel marcapiano tra i due piani e nel cornicione del tetto. Il basamento dell'immobile, che corrisponde al rialzo di fondazione, è in pietra squadrata e forma uno zoccolo leggermente sporgente. Le parati esterne in laterizio sono attualmente faccia a vista e tinteggiate ed hanno un buon stato di conservazione, anche se in origine si trattava di paramenti murari intonacati. Gli infissi delle finestre sono con tutta probabilità quelli originari in legno di abete con architrave ricurvo, senza persiane ma con scuri interni. I due portoni di ingresso, anch'essi con architrave ricurvo, sono quelli originari in legno di larice. Il pavimento del piano terra del nucleo ad est è ben conservato ed è in mattoni armati detti "mezzanine", posti sopra al solaio in ferro e laterizio. Nel nucleo ad est si trova anche la scala originaria, realizzata con gradini in graniglia e piancrottolo con pavimento in mattoni, essa conserva pure la primitiva balaustra in ferro battuto. La pavimentazione del piano terra del nucleo ad ovest è in marmittoni ma è stata posizionata sopra quella originaria.

### • **Confronto con beni architettonici simili**

Come già detto la scuola rurale di Macine fu progettata insieme con quella realizzata nella frazione di Pozzetto, di eguale disegno, dallo stesso ingegnere, Gaetano Crescentini di Castelplanio. Le due scuole posseggono lo stesso impianto planimetrico e volumetrico, dunque possono essere considerati edifici gemelli, ad eccezione di un particolare che li contraddistingue: in quello sorto a Pozzetto il nucleo ad ovest non presenta la sopraelevazione posticcia che caratterizza quello di Macine, bensì l'originario piano terrazzato. Va altresì specificato che gli edifici adibiti a scuola rurale rientrano in una tipologia architettonica ben definita a cavallo dei due secoli da una raccolta di progetti-tipo autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione, a cui attinsero abbondantemente architetti e ingegneri anche con scarsa esperienza in materia, con il risultato di omologare più o meno in tutto il Paese tali costruzioni. Nel nostro





## Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

territorio specifico incontriamo svariati esempi di scuole rurali molto simili a quella in oggetto sorta nel comune di Castelplanio.

### • Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico critica

Per una comprensione della collocazione storica, cronologica e territoriale dell' immobile in oggetto, nonché della sua tipologia architettonica, sono state consultate le seguenti fonti e pubblicazioni: Archivio Storico Comunale di Castelplanio, *sezione 5 fondo 1808-1950 serie 28: lavori pubblici, progetti e pratiche 1828-1936*; A. Cherubini, *Arte medioevale nella Vallesina*, Ancona 1978; C. Urieli, *Jesi e il suo contado*, Vol.II, Jesi 1982; M. Daprà, *La Fondazione dell'edilizia scolastica in Italia, contributo per un'analisi storica*, in *Edilizia scolastica e culturale*, parte III, 1987, pp. 61-84; M. Mauro, *Castelli rocche torri cinte fortificate delle Marche*, vol II, Ancona 1988; G. Barchi, *Castelplanio una storia*, Moie di Maiolati Spontini 2004; G. Campagnoli, *L'architettura della scuola*, Milano 2007; L. Montecchi, *I contadini a scuola. La scuola rurale in Italia dall'età giolittiana alla caduta del fascismo*, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei Beni culturali e del Turismo, tesi di dottorato di ricerca, a.a. 2012-2013.

### • Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

L'ex scuola rurale oggetto della verifica, situata in frazione Macine nel comune di Castelplanio, rappresenta un ben conservato esempio di edilizia rurale tradizionale nella sua specifica tipologia architettonica, conserva caratteri architettonici costruttivi ed elementi strutturali originali, nonché un valore socio-culturale, in quanto luogo di formazione culturale delle comunità rurali, e in senso più ampio espressione di un importante momento storico del Paese, quello dell'Unità, in cui uno dei punti fondamentali per la sua concretizzazione fu il processo di alfabetizzazione di tutta la popolazione. Pertanto si ritiene che l'immobile sopracitato posseda i requisiti di interesse storico architettonico ed etnoantropologico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

Ancona, 10/03/2016

Il Relatore

Dott.ssa Sonia Melidco

Visto: il Responsabile dell'istruttoria

Arch. Alessandra Pacheco



Visto: **IL SOPRINTENDENTE**

(Dott.ssa Anna Imponente)





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

**CASTELPLANIO (AN) - Ex scuola rurale - Loc. Macine**  
Immobile segnato al Catasto Fabbricati, Foglio 16 particella 256  
Proprietà del Comune di Castelplanio (AN)

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

**ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE**



